

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in relazione alla denuncia del Codacons che accusa le società multinazionali produttrici di usare metodi per aumentare la dipendenza dei fumatori che per le sostanze contenute nelle sigarette « cocktail di droghe » rendono irreversibili la loro dipendenza dal fumo, anche perché il Ministro della sanità professor Veronesi ben conosce i devastanti danni causati dall'uso delle sigarette;

quali siano stati sinora gli esami cui sono stati sottoposti i prodotti da fumo provenienti dall'estero e quali siano stati i risultati e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per controllare sistematicamente i contenuti delle sigarette prima della loro immissione in consumo e per una verifica della grave denuncia del Codacons ripresa da molti organi di informazione, che tanto allarme provoca nella opinione pubblica;

se infine non si intenda dare avvio ad una capillare pubblica informazione sui danni del fumo vietando per intanto ogni forma di pubblicità diretta e indiretta, sinora non adeguatamente contrastata, valgono per tutti le immagini dei gran premi di formula uno dove le vetture, compresa la Ferrari, espongono vistosamente le marche di note di sigarette, anche nei circuiti nazionali oltre che in quelli internazionali trasmessi dal servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-02385) « Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

due giorni fa, nel comune di Soriano Calabro — provincia di Vibo Valentia — un

incendio ha distrutto un intero magazzino dell'impresa Varì che opera nel settore della lavorazione e commercializzazione dei vimini, attività storica produttiva e positiva in quel comune;

la stessa azienda ha già subito quattro attentati in meno di due anni;

il titolare dell'impresa Pasquale Varì ha chiesto più volte di poter accedere al fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura ed attende ancora risposte concrete da parte degli organismi competenti;

tal incendio è avvenuto in un contesto segnato da altre azioni delinquenziali e mafiose (solo nell'ultima settimana vi sono stati altri quattro incendi nel territorio di Soriano Calabro: due incendi di automobili ed altri due incendi di trattori);

nelle settimane scorse gli interpellanti avevano già sollecitato il Governo con atto di sindacato ispettivo e nonostante la risposta in aula del rappresentante del ministero, continuano in quel comune azioni devastanti della delinquenza e della mafia —:

quali misure concrete il Governo abbia assunto o intenda assumere, attraverso una azione più incisiva, più continua e più diffusa di prevenzione e di intervento delle forze dell'ordine, tese a garantire a Soriano Calabro e nella provincia di Vibo la libera iniziativa delle imprese, la capacità produttiva dei lavoratori e la convivenza civile tra tutti i cittadini.

(2-02386) « Soriero, Mussi, Folena ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 dicembre 1987 n. 534, convertito in legge, con modificazioni, della legge 29 febbraio 1988 n. 47, ed il decreto sulle norme di attuazione del ministero dell'industria, del commercio e

dell'artigianato 24 marzo 1988 n. 191, estende alla provincia di Trieste ed a 25 comuni della fascia confinaria della provincia di Udine (Attimis, Chiopris Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lussevera, Malborghetto, Manzano, Moimacco, Nimis, Premariacco, Prepotto, Pulfiero, Resia, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone Savogna Stregna, Taipana, Tarvisio e Torreano di Cividale) il regime agevolato della zona franca di Gorizia;

considerato che del contingente di benzina agevolata beneficiano le persone fisiche e le attività economiche residenti nei suddetti comuni della provincia di Udine;

valutata la decisione assunta dal Consiglio dell'Unione europea in data 30 giugno 1997 che ha autorizzato gli Stati membri ad applicare ed a continuare ad applicare a determinati oli minerali utilizzati per fini specifici le già esistenti riduzioni di aliquote d'accisa o esenzione d'accisa, secondo la procedura di cui alla direttiva 92/81/CEE, ed ha prorogato fino alla data del 31 dicembre 1999 la riduzione delle aliquote d'accisa sugli oli minerali consumati anche nella provincia di Udine a condizione che tali aliquote rispettino le aliquote minime d'accisa sugli oli minerali stabilite dalla normativa comunitaria;

vista la comunicazione del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato riguardante la nota del ministero delle finanze n. 1235/3 marzo 1998 contenente la misura dell'aliquota minima sugli oli minerali;

preso atto che il diritto fisso di prelievo stabilito per ogni litro di carburante introdotto è confluito in un fondo denominato « Fondo proventi *ex-lege* 47/88 » gestito dalla giunta della camera di commercio integrata dai rappresentanti dei 25 comuni interessati e da un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia e che le risorse di tale « Fondo » sono state destinate al finanziamento di interventi per la

promozione dell'economia della provincia e per la realizzazione di infrastrutture socio-economiche;

considerato che mediante le risorse del « Fondo » si sono potute attivare significative iniziative poste in essere dall'interno dell'area dei 25 comuni, rispetto ai quali è stata riconosciuta la necessità di un particolare sostegno in ragione della loro ubicazione geografica decentrata, delle difficoltà di collegamento con la restante parte del territorio, delle limitate dimensioni demografiche e del carente sviluppo economico;

riconosciuta la specifica validità e la tipologia degli interventi eseguiti mediante l'attivazione delle risorse del « Fondo » nel decennio 1988-1998, destinate all'espansione dell'economia provinciale (lire 3.705.000.000), al finanziamento di attività di promozione (lire 3.240.000.000), al finanziamento di attività di servizi alle imprese (lire 9.965.000.000) al finanziamento di attività formative (lire 1.445.000.000), al finanziamento di progetti e ricerche con ripercussioni economiche (lire 1.250.000.000) e all'assegnazione di contributi a favore dell'area dei piccoli comuni montani facenti parte della fascia confinaria interessata (lire 3.060.000.000) per un totale nel decennio considerato di lire 22.665.000.000;

rilevato il significato e la ricaduta rilevante che questo provvedimento ha avuto sulle popolazioni locali e sulle aziende interessate -:

se il Governo non ritenga necessario un tempestivo e deciso intervento presso gli organi competenti dell'Unione europea, ed in particolare la Commissione europea presieduta dall'onorevole Romano Prodi, atto a ripristinare i benefici di un provvedimento senza il quale una significativa area geografica ed un'ampia comunità umana, a ridosso con il confine della comunità slovena, verrebbe ulteriormente esposta al rischio oggettivo di un dilagante degrado sociale ed economico e conseguentemente ambientale.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il senatore Giovanni Russo Spena del partito della Rifondazione comunista, intervenendo nella Tribuna Referendum del 2 maggio 2000 su Raitre alle ore 23,25 a sostegno dell'astensione, ha testualmente affermato: « Noi puntiamo ad una mobilitazione attiva, non 'andate tutti al mare', ma ad una mobilitazione fabbrica per fabbrica, scuola per scuola, territorio per territorio affinché non vi sia il *quorum* il 21 maggio perché questo impianto referendario deve essere sconfitto »;

l'articolo 48, comma 2, della Costituzione afferma: « Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio un dovere civico. »;

l'articolo 294 del codice penale — « Attentati contro i diritti politici del cittadino » stabilisce che: « Chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno in modo difforme dalla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. »;

gli articoli 97 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 che si applicano anche ai referendum, prevedono specifiche ed ulteriori sanzioni penali per chi attenta ai diritti politici del cittadino;

l'astensione dal voto non è segreta —:

1. se siano a conoscenza delle affermazioni del senatore Russo Spena;

2. se non ritengano che tali affermazioni possano costituire il preannuncio di un'attività di presidio o picchettaggio volta ad esercitare pressioni sull'esercizio della libertà di voto del cittadino e se, in ogni caso, tale attività non venga a determinare una forma di controllo sociale del comportamento politico dei cittadini tale da compromettere la segretezza del voto stesso;

3. come intendano tutelare per il prossimo 21 maggio la libertà e la segretezza del voto dei cittadini.

(2-02388) « Calderisi, Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'11 gennaio 1948 a Mogadiscio, alla vigilia della visita di una Commissione Onu incaricata di valutare l'opportunità di affidare la Somalia all'Amministrazione Fiduciaria italiana, 53 italiani civili venivano barbaramente trucidati per le strade e nelle abitazioni in seguito ad una serie di brutali aggressioni;

le spoglie dei caduti, alcuni dei quali irriconoscibili per le devastanti mortali ferite, furono pietosamente ricomposte da volontari italiani e sistemate poi in misere casse di legno quindi deposte una accanto all'altra nel cimitero italiano di Mogadiscio;

nel 1951, durante il periodo dell'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia, fu costruito un monumento ossario sempre nel cimitero italiano e lì sono state sistemate le spoglie dei 53 caduti;

negli anni successivi per disposizione del nuovo governo somalo il cimitero italiano doveva essere praticamente smantellato e spostato in altra località fuori Mogadiscio: il Governo italiano allora fece rimpatriare le spoglie dei caduti per ri consegnarle poi ai relativi famigliari nell'anno 1968;

in data 11 gennaio 1998, in occasione della ricorrenza del 50° anniversario dell'eccidio di Mogadiscio, tutti i caduti sono stati ricordati con una messa celebrata a Roma nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale. Erano presenti l'associazione Amisom (Amici della Somalia) nonché i

familiari dei caduti. In quell'occasione, nonostante nessun rappresentante dello Stato fosse presente, fu espressa la richiesta di un riconoscimento ai caduti da parte della Repubblica italiana. Ad oggi però nessun passo concreto è stato compiuto dalle autorità dello Stato —:

se si ritenga opportuno da parte del Governo porre in essere atti concreti per dare seguito alle richieste ed alle sollecitazioni dei parenti delle vittime, rammentando, in particolare, la richiesta di erigere, a Roma o in altra città italiana, un monumento che ricordi i caduti dell'eccidio di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 e/o di concedere ai familiari dei caduti una medaglia d'oro a simbolo del riconoscimento da parte dello Stato italiano.

(2-02389)

« Menia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'arrivo in Italia, soprattutto negli ultimi anni, di molte centinaia di migliaia di immigrati di religione islamica, assieme alla significativa presenza di varie decine di migliaia di cittadini italiani della stessa religione, rende l'Islam ormai la seconda confessione del nostro paese per numero di aderenti;

è, pertanto, matura anche in Italia l'esigenza di un accordo che tuteli gli interessi religiosi e culturali dei cittadini di fede islamica e fornisca, al contempo, chiare garanzie di conformità all'ordinamento giuridico dello Stato in applicazione dell'articolo 8 della Costituzione, così come è avvenuto negli anni passati, e anche recentemente, con altre confessioni religiose;

recenti notizie di stampa hanno riferito dell'attività di alcuni gruppi volta a proporre l'istituzione di un « Consiglio Islamico d'Italia » quale unico interlocutore del Governo nella ricerca dell'accordo ma hanno anche riferito di perplessità e di critiche avanzate da importanti comunità islamiche sulla sua effettiva rappresentatività e sulla sua autonomia da organizzazioni straniere —:

quale sia la reale situazione dei rapporti e delle ipotesi di accordo con le comunità islamiche nel nostro Paese e con quali organizzazioni stia avvenendo il dialogo;

quali garanzie si intendano richiedere ed offrire per la effettiva applicazione, nei confronti dei cittadini di religione musulmana, dell'articolo 8 della Costituzione in termini di rispetto dei diritti e dei doveri nelle amministrazioni pubbliche, nelle università e nella scuola, nelle attività imprenditoriali private ed in ogni campo della vita civile ed associativa, nonché nella costituzione di luoghi di culto e di attività culturale non soggetti ad ipoteche e condizionamenti, specie se di provenienza straniera;

come si intenda procedere affinché non si verifichino, nel corso delle trattative, discriminazioni e strumentalizzazioni ai danni di alcune comunità tra le più rappresentative per radicamento consolidato nella realtà italiana, per il riconoscimento internazionale di cui godono nonché per la accertata democraticità di intenti, l'atteggiamento aperto e pluralista e l'estranità a condizionamenti estranei;

infine se non ritenga opportuno procedere secondo il metodo dei « tavoli separati », come già avvenuto per altre fedi religiose prive di una gerarchia unanimemente riconosciuta, fino al raggiungimento di un'intesa efficace, accettata e valida per tutte le componenti.

(2-02390) « Francesca Izzo, Pezzoni, Leoni ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in Viale Marconi 37, nel cuore del quartiere Marconi, nelle vici-